

la LUNA nel POZZO

Avvenimenti, proposte, idee e consigli da Palagano e frazioni

Perchè un periodico di
Palagano?



La Luna nel Pozzo vuole essere uno strumento di informazione semplice e costruttivo, aperto a qualsiasi forma di collaborazione (associazioni di volontariato, parrocchie, gruppi politici, gruppi sportivi, singoli, ...). Il suo principale scopo è contribuire a creare una migliore comunicazione tra gli abitanti del comune per poter crescere ed operare insieme in varie iniziative, anche di carattere umanitario. Vuole essere inoltre un mezzo per la riscoperta e la valorizzazione della nostra cultura e delle nostre tradizioni.

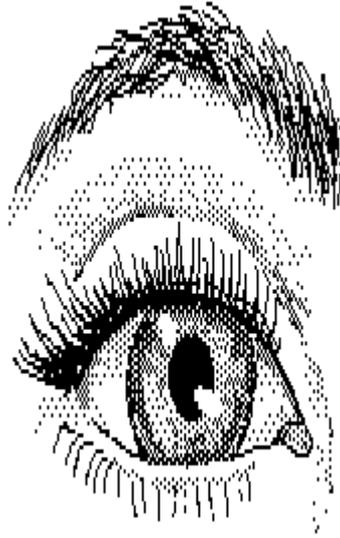
Non è legato ad alcuna corrente politica o culturale.

Ci auguriamo di riuscire a realizzare questi propositi, offrendo, nel contempo, una lettura varia, interessante, culturalmente valida e divertente.

Vi chiediamo in anticipo di perdonarci se non corrisponderemo appieno alle vostre attese, e di comunicarci cosa eventualmente non vi è piaciuto di questo numero e le eventuali proposte per cercare di migliorarci.



Occhio ai referendum!



Il 18 aprile saremo chiamati ad esprimerci su una serie di quesiti referendari. Ci saranno presentate 9 (forse meno) schede elettorali, di **diverso colore**, sulle quali dovremo esprimerci o con un **SI'** oppure con un **NO**. E' utile precisare che il voto **SI'** indica che si è favorevoli alla **abrogazione** della norma in questione: cioè, in parole più chiare, **votando SI' la norma in oggetto viene modificata, votando NO si lasciano le cose come stanno.**

Tenteremo di rendere le cose un po' più chiare analizzando brevemente il contenuto dei vari quesiti proposti. Inizialmente i referendum erano 10. Recentemente la Corte Costituzionale prendendo atto della nuova legge varata dal Parlamento riguardante l'elezione diretta del Sindaco ha stabilito l'inutilità del referendum sulle *Amministrazioni comunali*.

Servizio a pag. 3

Auguriamo a tutti una serena e felice Pasqua.

E' tempo che il dibattito politico esca dal campo sterile delle parole: quelle che ci diciamo tra noi, ma anche quelle che ci scambiamo attraverso le pagine dei giornali e le ore di televisione, per entrare nel campo fecondo delle cose.

*Tempo fa il sociologo Giuseppe De Rita esortava gli intellettuali ad essere **monaci delle cose** piuttosto che delle ideologie e, oggi, delle mode. Questo slogan, usato in tutt'altro contesto, può essere utile per delineare un processo fecondo del dibattito in corso. Si tratti delle riforme istituzionali, oppure dei nuovi modi dell'organizzazione dei partiti politici; si tratti delle nuove frontiere della qualità della vita o del recupero della legalità perduta, è tempo che ognuno cerchi di passare dalle parole (e dalle polemiche) ai fatti.*

A cominciare da se stessi, dal gruppo in cui si convive e si opera, dalla realtà in cui si è variamente responsabili, convinti che ad operare il cambiamento non sarà certamente l'ondata (benchè giustificata) della protesta, ma sarà la piena della creatività sociale di ciascuno e di tutti. Questo nostro giornale vuole essere una goccia di questa piena creativa e tutti coloro che hanno voglia di dare un contributo di idee, di proposte, di soluzioni saranno da noi bene accolti.

la redazione

"Quello che non mi distrugge, mi rende forte"

(F. Nietzsche)

di Elisabetta Gazzetti

Avete in mente uno di quei *souvenir* a forma di sfera, in vetro, entro il quale in genere e' riprodotta una citta', che se viene rivoltato tutto scompare come sotto una fitta nevicata, per riapparire poi, per incanto, in ordine, quasi meglio di prima?

A me pare che oggi l'Italia sia come questa sfera.

Qualcuno la sta finalmente scuotendo, ma non credo che rimanere li', a bocca aperta, a guardare, come semplice spettatore sia sufficiente.

E' proprio perche' per anni ci siamo limitati a guardare, peggio solo a delegare, che ci troviamo incasinati. Ogni giorno in TV e sui giornali vediamo notizie di tangenti, di avvisi di garanzia, di arresti eccellenti... Ne siamo perfino disturbati, un po' infastiditi; spesso sentiamo dire o diciamo noi stessi: "*non se ne puo' piu'!*" quasi come se nel dirlo ci sentissimo piu' leggeri e lontani dalla realta'.

Ma ci rendiamo conto che qualcuno sta finalmente ripulendo l'Italia? Hanno aperto una stanza piena di

gas tossico e questo non e' stato un atto di crisi ma un vero atto di **liberazione**.

Proprio prendendo forza da cio', dovremmo, con ottimismo, ricominciare (o cominciare?) ad interessarci di politica, ma non quella cosa fatta per i singoli interessi, ma quella **vera**, quella che si occupa della *cosa pubblica*, dell'interesse generale.

Ecce perche' questa rubrica si rivolge a quanti hanno una rabbia civica repressa, affinche', leggendo i vari articoli e confrontandosi con essi (rispondendo, ci auguriamo, con numerose lettere), la sfoghino in modo costruttivo e non distruttivo per il nostro paese.

Vorremmo, se possibile, promuovere la partecipazione di tutti alle cose che ci riguardano piu' da vicino, quindi alla nostra vita comunitaria.

Vi ricordo anche che esiste una Legge, la 142/1990, che permette ad ogni cittadino di accedere a tutti gli atti amministrativi del proprio comune.

bisogna aggiungere **Rete** (12 voti), **Lista Pannella** (5) e **Lega Padana** (8) che, essendo presenti solo alla Camera, fanno salire la differenza a +64 (infatti la lista **CPA**, presente solo al Senato, ha ottenuto 1 preferenza).

Escludendo un intervento soprannaturale e brogli elettorali, si deve dedurre che qualche partito questi voti deve averli pur persi. Vediamo. Il **PSI** accusa una perdita di 24 voti; male è andata anche per **MSI** (-13), **Verdi** (-5), **PSDI** (-4), **Partito Automobilisti** (-5), **Federalisti** (-2), mentre **Rifondazione Comunista** e **Lista Referendum** hanno ambedue chiuso con un -1. Si sono salvati **PRI** (+5) e **PLI** (+1). Inoltre è interessante il dato relativo alle schede *bianche, nulle e non assegnate*, infatti sono diminuite dal Senato alla Camera di ben 20 unità (nonostante i voti siano 169 in più), sintomo evidente che gli smarriti, i delusi o semplicemente gli incerti avevano ritrovato nelle liste per la Camera un motivo per votare. Motivo del resto facilmente intuibile, un candidato della DC, Maurizio Paladini, ha catalizzato i voti che hanno causato l'emorragia subita da quasi tutti i partiti. Perchè è successo? Aldilà delle qualità più o meno positive dell'On. Paladini, ciò è avvenuto perchè il terremoto chiamato **Tangentopoli** era, il 5 Aprile '92, solo agli inizi, e la gente vedeva, nel politico locale il mezzo per ottenere, seppur per la colletività (almeno spero) e non a fini privati, dei favori dallo Stato, ovvero quella forma politica che prende il nome di **VOTO DI SCAMBIO** *.

Col voto del 18 Aprile '93 (perchè nonostante il nome Referendum di vero voto si tratta) voglio veramente sperare che questa mentalità possa finalmente essere debellata, ed al tempo stesso auguro a Maurizio Paladini di essere rieletto al Parlamento, per aver dimostrato di possedere delle qualità positive e non più semplicemente perchè **E' UNO DEI NOSTRI**. *di Doriano Torri*

* **VOTO DI SCAMBIO**: ottenere il voto in CAMBIO di qualcosa

5 APRILE '92: voto dei giovani o effetto Paladini?

Dopo ogni consultazione elettorale, smaltita l'euforia della vittoria, o assorbita la sconfitta (*anche se normalmente tutti i partiti dicono di aver vinto*), ci si ritrova ad osservare l'esito del **voto giovane**, di coloro cioè che, compiuto i 18 anni, possono votare per la Camera ma non ancora per il Senato. Normalmente questa è un'operazione abbastanza facile, basta infatti sottrarre, per ciascun partito, ai voti ottenuti alla Camera quelli del Senato; il risultato che si ottiene è lo specchio abbastanza fedele (> 95%) del cosiddetto *voto giovane*.

A Palagano, nel corso della votazione del 5-6 Aprile '92, le cose non sono andate proprio così; se uno straniero, a digiuno della realtà locale, esaminasse l'esito di quel voto non riuscirebbe a capire come si sono espressi i giovani del nostro territorio comunale. Proviamoci noi. Innanzitutto bisogna scoprire quanti sono questi neo-elettori; operazione questa molto facile, sottraendo dal totale votanti della Camera il totale votanti del Senato. Come aventi diritto al voto il totale era di 183 (96 maschi e 87 ragazze), mentre quello reale dei votanti è stato di **169**. Esaminando i voti di lista cominciano le sorprese, vediamole analizzando i partiti, in base ai voti ottenuti.

La **DC** ha raccolto 173 preferenze in più (il riferimento sarà sempre voti della Camera rispetto voti del Senato); il **PDS** ha un saldo positivo di 11 voti, la **Lega Nord** di +27; ma ci troviamo, sommando queste prime cifre, ad un totale di 211, contro, come abbiamo visto, 169 giovani votanti. Inoltre

E' inutile lamentarsi dopo, il 18 aprile fate la vostra parte: Votate!

"Per capirci di più..."

Sintetica analisi del contenuto dei quesiti referendari

**Sistema elettorale per il Senato
(scheda GIALLA)**

Si vuole trasformare radicalmente il sistema di elezione del Senato.

Attualmente un senatore viene eletto se nel suo collegio supera il 65% dei voti.

Se vince il SI' verrà abolito il tetto del 65% dei voti ed in pratica si crea un sistema di elezione uninominale, quindi ad un Senatore, per essere eletto, basterà solo 1 voto in più degli avversari.

**Finanziamento pubblico dei partiti
(scheda MARRONE)**

Attualmente i partiti rappresentati in Parlamento percepiscono ogni anno un contributo statale, in base alla loro consistenza parlamentare, per un totale complessivo di circa 83 miliardi di lire.

Se vince il SI' l'immediato risultato sarebbe l'arresto del contributo Statale ai partiti. Non vengono toccati dal referendum alcuni articoli della legge che prevedono il concorso dello Stato nelle spese elettorali (si tratta di una sorta di *rimborso* che lo Stato dà ad un partito per ogni eletto. La spesa si aggira attorno ai 30 miliardi).

**Carcere per chi si droga
(scheda ARANCIONE)**

Attualmente chi viene trovato in possesso di più di una *dose media giornaliera* di droga è punito col carcere.

Se vince il SI' i consumatori di sostanze stupefacenti non finirebbero più in carcere. Rimangono puniti lo spaccio ed i reati commessi per procurarsi la droga. Gli obiettivi fondamentali del referendum sono: abolire le sanzioni penali per chi si droga, abolire il concetto di *dose media giornaliera* che crea la distinzione tra consumatore e spacciatore, eliminare l'obbligo per i medici di segnalare chi fa uso di sostanze stupefacenti.

**Nomine dei vertici delle Casse di Risparmio
(scheda ROSA)**

Viene chiesto agli elettori se intendono sottrarre al Ministro del Tesoro, quindi al **potere politico**, la facoltà di nominare il Presidente ed il Vicepresidente delle Casse di Risparmio (legge 24/02/1938).

Se vince il SI' tali cariche verrebbero elette dalle singole assemblee dei soci.

**Controlli Ambientali
(scheda BIANCA)**

Attualmente le USL (Unità Sanitarie Locali) gestiscono i laboratori di igiene e profilassi che si occupano dei controlli ambientali.

Se vince il SI' le USL perderebbero la gestione di tali controlli.

**Ministero delle Partecipazioni Statali
(scheda GRIGIA)**

Questo Ministero controlla le imprese di proprietà pubblica (IRI, ENI ed EFIM).

Se vince il SI' il Ministero verrebbe eliminato accelerando il processo di privatizzazione di tali imprese.

**Ministero del Turismo e Spettacolo
(scheda BLU)**

Turismo e spettacolo sono attualmente di competenza di questo Ministero.

Se vince il SI', con l'abolizione del Ministero, il Turismo verrebbe gestito dalle singole Regioni, mentre lo Spettacolo verrebbe accorpato con lo Sport.

**Ministero dell'Agricoltura
(scheda VIOLA)**

Tutto ciò che concerne agricoltura e foreste viene gestito dal suddetto ministero.

Se vince il SI' tali competenze passeranno alle Regioni.

**Intervento Statale per il Mezzogiorno
(scheda ROSSA)**

Attualmente la legge n. 64 del 1986 regola l'intervento *straordinario* dello Stato nel Meridione (24.000 miliardi di spesa prevista tra industria ed opere pubbliche).

Se vince il SI' alcuni articoli verranno abrogati tranne quelli che concernono il finanziamento delle attività industriali e produttive, in particolar modo l'artigianato (14.000 miliardi circa).

Da un articolo su Palagano molti di voi probabilmente si aspetteranno un pezzo, magari violento, sulla piscina, ma non avendo potuto partecipare all'assemblea che credo si sia svolta nel mese di agosto '92 (in proposito leggere il piccolo riquadro), non sono persona qualificata per farlo. Avrei voluto farne uno sulla biblioteca comunale, da piu' lustri in stato di abbandono, ma ho creduto che, nonostante i vari spostamenti di sede (ovviamente con tutto il patrimonio letterario, i libri rimasti insomma), alcuni di voi, forse tanti, l'avrebbero preso per un falso articolo, ignorando che a Palagano esista o sia mai esistita una biblioteca comunale. Finche' vi ho parcheggiato la macchina davanti e l'ho visto, grande, immobile, silenzioso e fiero: il **Cinema Excelsior**. In un primo momento avevo pensato di scrivere l'ex Cinema, ma non ho avuto il coraggio di mettere quell'ex, e non per evitare una ripetizione con la prima parte del nome, per noi di Palagano quell'edificio in stato di abbandono **E'** ancora il **Cinema**. Quanti ricordi per chi ha piu' di trent'anni..... Quanta pena nel vederlo andare in rovina. Mi sono chiesto "ma perche' il proprietario lo lascia morire lentamente, eppure e' situato in una bella posizione (commercialmente parlando), non dovrebbe essere difficile trovare chi lo compra e ne fa qualcosa di ancora vivo". E chiedendo ad amici notizie sull'attuale proprietario la sorpresa, o meglio, la rivelazione: "**E' del Comune!**" e di rimando un presente di Monchio: "**E'**

PALAGANO
"Amarcord al cinema..."

di Doriano Torri

veramente, l'ha comprato coi nostri soldi." Ed io, all'oscuro di tutto: "Doveva forse comprarlo coi soldi di un altro paese, che so, Polinago?" E quello: "Quando ho detto **nostri soldi** io intendevo **soldi di Monchio**." Quante chiacchiere ho sentito quel pomeriggio sulla vendita delle 3 ex scuole di S. Vitale, la Campagna e Lama di Monchio; quante sull'acquisto del Cinema. Essendo voci non le riporto, ne parleremo prossimamente, dopo esserci documentati sullo svolgimento dei fatti con le cifre reali di acquisto e di vendita, tratte dalle delibere e dal bilancio del Comune. Ma torniamo a parlare del Cinema, ora piu' che mai **nostro**. Si potrebbe, per esempio, rifare il tetto che si dice pericolante e dopo aver consolidato il muro perimetrale realizzare un piano portante con sovrastanti locali da affittare o adibire a servizi sociali. Al piano terra, in questo modo reso agibile, si otterrebbe un ampio spazio utilizzabile nei modi più vari (sala riunioni, teatro, punto di ritrovo per anziani...). Questi vogliono essere solo suggerimenti, l'importante è che chi di dovere faccia qualcosa e passi all'azione rapidamente. Prima che crolli tutto...

Nel giugno '92 il Sindaco mi ha personalmente assicurato che avrebbe presto convocato una pubblica assemblea per mettere fine alle tante voci che circolavano a proposito della piscina. Avendo trascorso il mese di agosto in Zaire ritengo che durante tale periodo l'assemblea si sia svolta. **O no?!**

Domenica 21 marzo è stata organizzata una giornata per tutti i parrocchiani all'insegna dell'allegria per affrontare insieme i problemi del nostro paese. Uomini e donne hanno preparato il pranzo, molto gradito, consumato in allegria. Il momento centrale della giornata è stata l'assemblea aperta a tutti. Tema di acceso dibattito si è rivelato inevitabilmente il simbolo di Boccassuolo, il **Campanile**. Diverso dalla tradizionale immagine di monumento sacro, oggetto di poesie, di pitture presenti nelle case di tutti noi, soprattutto di quelli che per motivi di lavoro non possono ammirarlo ogni giorno, ma solo qualche fine settimana. Ogni paese è caratterizzato da simboli, siano essi persone, feste, monumenti, nei quali ognuno vede il suo paese, per noi il campanile **E'** Boccassuolo; ci guarda dall'alto nella sua semplicità, è visibile da ogni casa, ci segnala la sua presenza coi suoi rintocchi ogni mezz'ora; ha visto crescere i nostri nonni e i nostri padri e, inevitabilmente, quando se ne parla ogni paesano presta attenzione e vuole dire una parola perchè si parla del *suo campanile*. Il sentiero che permette di raggiungere la cima è disastroso, anche il supporto delle campane, un tempo suonate a mano, è malmesso; lasciarli in questo stato sarebbe decretarne la rovina. Il problema è stato visualizzato da tempo e gli sforzi per la raccolta dei fondi necessari per i restauri non sono

BOCCASSUOLO
Campanile: novità in vista

di Deborah Guigli

mancati, basti pensare alla festa di Agosto "*I mestieri in piazza*" quando la maggioranza della gente ha prestato il proprio lavoro per garantire un buon successo alla manifestazione. I fondi così raccolti, sommati al contributo della Provincia sono stati destinati alla **ristrutturazione del campanile** a cui presto si porrà mano. La ricerca di chi può effettuare i lavori non è stata facile, lunghi termini, prezzi alti; nel dibattito è stato infatti osservato che raramente si trova chi sia disposto ad impegnarsi in un lavoro in cambio di una retribuzione, non diciamo bassa, tuttavia nemmeno esorbitante. Due muratori, Felice e Stefano Marchetti, hanno offerto il loro lavoro e la proposta è stata accettata. Sicuramente il lavoro riuscirà perchè sarà frutto più di cuore che di mani. Risolto finalmente il problema della mano d'opera l'assemblea è stata oggetto di lunghi e infervorati interventi sul come svolgere il lavoro, soprattutto in rapporto alla ristrutturazione del sentiero in quanto, per il sostegno delle campane, pochi erano quelli competenti in materia e a loro è stata lasciata l'ultima parola. Si è concluso che il sentiero verrà fatto di un metro e mezzo in massima parte, tuttavia nei punti dove resti di muri attestano la sua originale larghezza di due metri si cercherà di lasciarla tale. L'inizio dei lavori è previsto per gli inizi di maggio e si spera di portarli a termine prima di ferragosto.

A Monchio esiste un edificio la cui costruzione è iniziata negli anni '50 (quando era parroco di Monchio d. L. Braglia) ed ultimata dall'attuale parroco d. M. Merciarì. L'edificio è stato poi donato alla parrocchia. Si tratta di una costruzione a tre piani,

che si trova nel centro storico (storico per modo di dire) dietro la chiesa parrocchiale. Al piano terra, al posto del teatrino ed ex-cinema (utilizzato molto in passato e in stato di abbandono negli ultimi anni) è stata realizzata una palestra per iniziativa di alcuni iscritti alla polisportiva locale. Gli altri due piani hanno ospitato per alcuni anni i bambini sia della scuola materna che della scuola elementare. Nell'ultimo decennio sono stati usati solo per ospitare sporadicamente giovani *scouts* o gruppi parrocchiali, per brevi periodi. Ora, considerando il fatto che nel nostro paese non esistono altri punti di aggregazione oltre i due bar, riteniamo che questo possa diventare un luogo di incontro per varie iniziative riguardanti la vita sociale degli abitanti di Monchio. In varie occasioni, in particolare in una assemblea tenuta nell'autunno del 1991, si è parlato della ristrutturazione dei locali resasi necessaria in quanto poco agibili.

Da un paio di mesi sono cominciati i lavori il cui

MONCHIO

Ex-asilo: recupero o abbandono?

di Betty Gazzetti e Maria Abbati

costo verrà sostenuto in parte dalla parrocchia e in parte dalla polisportiva. Al primo piano è stato ricavato un salone, con l'abbattimento di una parete preesistente; rimangono da rifare i bagni e da sostituire gli infissi, ma si

pensa che prima dell'estate il tutto potrà essere terminato. Al secondo piano l'idea sarebbe quella di ricavare due appartamenti autonomi, che potrebbero in futuro essere utilizzati per ospitare persone o famiglie in difficoltà, *in quanto una parrocchia dovrebbe essere anche una comunità accogliente e caritatevole.*

Questa iniziativa non ha mobilitato molte persone. La gente del paese, in genere, non si è molto interessata (alle diverse riunioni erano presenti pochissime persone) e non si capisce se perché poco convinta dell'utilità della cosa o semplicemente per indifferenza o pigrizia, o forse per tutti questi motivi insieme.

Secondo noi qui non è in gioco tanto la ristrutturazione di un edificio, per quanto importante essa possa essere, ma la ricostruzione di una comunità di individui capace di vivere insieme quei valori semplici di solidarietà ed amicizia che un tempo - si dice - erano vivi e tangibili.

Due sono le realtà di aggregazione a Costri-gnano: la **Polisportiva**, che riunisce anche persone di altri paesi per la pratica del calcio e del tiro alla ruzzola, e il **Coro**, più legato alla parrocchia per il tipo di servizio che fornisce, che vede persone impegnate nel canto liturgico e nell'organizzazione e realizzazione di varie iniziative che hanno anche lo scopo di raccogliere i fondi necessari per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione della parrocchia (riscaldamento, elettricità, riparazioni varie e altre spese che di volta in volta si rendono necessarie).

La polisportiva e i gruppi parrocchiali sono associazioni **senza fine di lucro**, il che significa che devono riutilizzare per i fini per cui si sono costituite, il denaro che entra in cassa. La polisportiva dunque riutilizzerà i soldi nello sport e nelle attività ricreative; il gruppo parrocchiale, riutilizzerà i soldi per le spese di ordinaria amministrazione e per le varie attività della comunità parrocchiale, in quello spirito prettamente cristiano della *colletta* per il quale ognuno dà qualcosa per tutti.

Succede che qualcuno, quando si tratta di spendere questo denaro, si inalberi con polemiche e motivazioni sterili, a volte infantili, quasi che quel denaro dato dalla gente gli appartenga e debba

COSTRIGNANO

La polisportiva, il coro e qualche voce stonata

di Daniele Serradimigni

essere tenuto in cassa perché maturi chissà quali interessi. A costoro dico: *"Non commettiamo anche noi, nel nostro piccolo, quegli errori che, in modo più eclatante e scandaloso, hanno già commesso altri. La Chiesa non è una so-*

cietà di capitale ma il luogo di Dio; il luogo dell'Agape dove si divide l'unico pane rimasto senza calcoli e senza rimpianti. Se faremo così il pane non verrà mai meno."

Lo scorso anno, come molti nostri *stradelli*, quel breve tratto che da *Ca' Vecchia* arriva al bivio per *la Valle-la Campagnola*, era più simile ad un tratto di prova speciale per Jeep che ad un pezzo di strada asfaltata. Viene da chiedersi se i consiglieri comunali della frazione hanno fatto presente questa situazione in Municipio. Mi si faceva notare, per esempio, che l'area posta fra la chiesa ed il campo sportivo è stata ben asfaltata, pur essendo **luogo di semplice sosta**, mentre quel pezzo di strada (ma non solo quello) è stato semplicemente *rammendato* pur essendo **strada** quindi, per definizione, **luogo di transito**.

Questo mi ricorda la storiella di quella famiglia che aveva sulla tavola stoviglie d'argento ma ben poco nel piatto, mentre credo fosse preferibile che le posate fossero magari di plastica, ma con qualcosa da mangiare. Morale: i pochi soldi che abbiamo a disposizione cerchiamo di spenderli bene. (D.T.)

BOSNIA: una tragedia annunciata

di Daniele Serradimigni

Due anni fa, nell'aprile 1991, mi recai con due amici a Medugorje (il villaggio della Bosnia dove dal 1981 alcuni ragazzi sostengono di vedere la Madonna), per un servizio televisivo. Era quello, ricordo, un periodo di relativa calma.

C'erano stati precedentemente scontri di una certa consistenza in Slovenia e in Croazia, ma il tutto era passato quasi in sordina, senza la cassa di risonanza dei *mass-media*. In Bosnia, invece, le tensioni erano notevoli e, all'interno del Paese, si segnalavano disordini e scontri armati, di cui però non si sapeva con precisione l'entità e la gravità.

Ricordo che durante il viaggio verso Medugorje fummo fermati 6-7 volte nel territorio sloveno, in quello croato ed in Bosnia. A fermarci per controllo era la polizia locale e la milizia, che avevano piazzato posti di blocco dappertutto. C'era un'atmosfera di tensione palpabile in tutta la Jugoslavia, e chi manovrava sottobanco non voleva essere scoperto. Nessuno doveva sapere quello che già, comunque, i più attenti osservatori temevano e che poi, di fatto, è puntualmente accaduto: una guerra tremenda, insensata, violentissima, che di lì a pochi giorni avrebbe cominciato a mietere le sue vittime con un'*escalation* spaventosa. A Spalato Mons. Franic, nell'intervista che ci rilasciò, si diceva molto preoccupato e in un certo senso ci offrì uno *scoop* giornalistico ragguagliandoci su una situazione già in atto che il mondo si ostinava ad ignorare. E anche questo disinteresse del mondo occidentale ed europeo e, in modo particolare dell'Italia, preoccupava e addolorava non poco il vescovo.

Noi abbiamo continuato ad andare in Bosnia, con organizzazioni di volontariato, per portare

aiuti alla popolazione. Durante uno di questi viaggi siamo tornati da mons. Franic, con la guerra in pieno svolgimento. In una nuova intervista il vescovo ci ringraziava a nome suo e del popolo Bosniaco per "la buona volontà e il coraggio dimostrati ad andare lì, tra tante difficoltà e pericoli per portare cibo, medicinali e vestiti" e si diceva "enormemente preoccupato per l'andamento della guerra e per le notizie riguardanti eccidi di massa e violenze" di cui aveva informazioni di prima mano. Anche questa volta il vescovo ci aveva fornito uno *scoop*.

Noi sapevamo e dicevamo queste cose un anno fa, quando la TV di Stato, le TV private e i giornali continuavano a presentare la faccenda come "crisi della ex-Jugoslavia" accennando a qualche sporadico morto.

Ma la grande preoccupazione di Franic in quell'intervista era la possibilità di un allargarsi del conflitto a tutta l'area dei Balcani con conseguente pericolo per la pace nel mondo. Preoccupazione esagerata? Niente affatto, purtroppo.

Questa guerra bosniaca potrebbe veramente essere fatale per i destini della pace mondiale. E adesso, dopo un anno da quella intervista e dopo tanto sangue e tante crudeltà finalmente anche l'Europa, gli USA e l'ONU sembrano essersi accorti di questo pericolo.

Una guerra tra gruppi di potere

Questa guerra è stata ed è una guerra tra gruppi di potere che hanno lungamente e pazientemente preparato il terreno per presentarla poi come una guerra inevitabile, legata a differenze e odi atavici, etnici, religiosi e nazionalisti. Milosevic, il presidente nazionalista della Serbia, ha acceso le polveri meritandosi

così il titolo di aggressore. Il suo intento di costruire, o ricostruire, la Grande Serbia, retaggio storico che affonda le sue radici molto lontano, si appoggia sul rinato nazionalismo di una parte dei Serbi, i più fanatici dei quali hanno le leve di comando nell'esercito regolare, nelle numerose bande armate irregolari e in tutti i centri di potere che, nel bene e nel male, condizionano la vita di una Nazione. Questa gente fa della costruzione della Grande Serbia una questione di vita o di morte e per raggiungere questo scopo, non esita a liberarsi degli *impuri*, cioè delle altre etnie. E' nata così la *pulizia etnica*, elegante eufemismo con cui Milosevic e i suoi sanguinari seguaci giustificano gli eccidi di massa, le torture, le violenze sessuali sulle donne, le distruzioni di case, fabbriche, ecc... E' un vero gioco al massacro.

Non possiamo dimenticare, d'altra parte, che anche i capi delle repubbliche aggredite a suo tempo, Croazia e Slovenia *in primis*, hanno partecipato, chi più chi meno, a questo *gioco* per i soliti egoistici interessi di parte e per una questione di potere mettendo a repentaglio la vita ed il futuro di milioni di persone.

All'idea della Grande Serbia di Milosevic e dei suoi si contrappone l'idea della Croazia ai Croati, caldeggiata dal presidente Tudjman, idea che in Croazia ha un certo riscontro, soprattutto a livello politico.

Nessuna meraviglia, dunque, se quando finirà questa guerra la Bosnia sarà spartita più o meno equamente tra Serbia e Croazia (con l'imprimatur dell'Europa e degli USA e con buona pace per l'autodeterminazione dei popoli).

Al tavolo delle trattative di pace

L'Occidente si siede al tavolo

delle trattative di pace ascoltando solamente le ragioni dei *signori della guerra* gli stessi che dicono di volere processare per i crimini di cui si sono resi e si rendono responsabili tuttora. Le striminzite opposizioni interne non hanno alcuna voce in capitolo. Milosevic, intanto, prende tempo e, tra una trattativa e l'altra, una tregua e un cessate il fuoco che nessuno rispetta continua la sua opera di solerte *spazzino etnico*. Ne frattempo la guerra compie due anni e sono tantissime le zone nella ex-Jugoslavia governate con le armi ed il terrore. Saccheggi, rapimenti, torture, stupri, uccisioni discriminate, milioni tra profughi e sfollati ed ancora: orfani, vedove,

mutilati, prigionieri in campi di concentramento.

E' il tempo dell'emergenza per la pace

Ora è venuto il tempo dell'emergenza. Il tempo della lotta disarmata del pacifismo. Mai come in questo conflitto le vie del pacifismo sono state così numerose. Le *vie vere*, quelle che si percorrono sul serio coi fatti, non con le parole. Si è inventata, infatti, una solidarietà nuova che agisce da vicino e da lontano, che cerca di ricostruire il tessuto umano e civile. Una solidarietà che rinuncia a distinguere ragioni e torti, accetta l'incommensurabilità della situazione tra chi sta nel

mezzo della guerra e chi si trova a portare idee e aiuti *da fuori*. I campi di prigionia, le torture, gli sgozzamenti, le violenze sulle donne, le gravidanze coatte: *il fine secolo*, che con la caduta delle barriere ideologiche sembra avviarsi ad *un lieto fine*, non sarà affatto lieto.

Perchè tutti ormai sappiamo. Siamo informati in diretta mentre si tortura crudelmente ed impunemente un popolo inerme. Una guerra da cui non si scappa. Una guerra, un orrore, che non possiamo più ignorare. Come uomini civili, come cristiani se lo siamo, dobbiamo fare i conti con questi morti e con queste crudeltà.

Per un aiuto concreto alla Bosnia, telefonare a:

Daniele Serradimigni: 96.52.33 (casa) - 82.37.35 (ufficio)

Maria Abbati: 96.60.35

Elisabetta Gazzetti: 96.61.94

Bobas Spomenka (delegata Caritas Bosniaca a Modena): 059/21.49.50

ARTIGIANATO

Scadenze mensili:

- 15:** versamento IRPEF - Ritenute d'acconto
- 20:** pagamento contributi INPS / e IRPEF dipendenti
versamento IVA per i contribuenti mensili.

- 20 Aprile:** prima rata contributi INPS artigiani e commercianti
- 30 Aprile:** scadenza condono previdenziale (INPS, INAIL, ecc.) D.L. 6/93
- 05 Maggio:** versamento IVA contribuenti trimestrali
- 31 Maggio:** scadenza versamento per la dichiarazione dei redditi IRPEF/ILOR

informazioni di:

Confartigianato - Lapam

Libero Artigianato e Piccole Aziende Modenesi
Palagano, via XXIII Dicembre, 15 Tel.: 96.14.29 - Fax: 96.12.39

IPERTENSIONE ARTERIOSA

Per ipertensione arteriosa si intende una condizione in cui la pressione del sangue all'interno delle arterie è significativamente più alta rispetto a valori considerati normali tenendo conto del sesso e dell'età.

Questa situazione, **se permane per anni**, realizza un aumento delle possibilità di sviluppare alcune malattie, anche molto gravi, quali infarto cardiaco ed ictus. Si parla di **fattore di rischio** ed è questo il reale significato dell'ipertensione. L'ipertensione è stata anche definita il *killer silenzioso* per sottolineare la caratteristica di non dare segni di sé, per cui nella maggior parte dei casi si scopre di essere ipertesi casualmente.

Come ho detto la pericolosità della *pressione alta* non si realizza in pochi giorni ma in anni. A questo punto possiamo fare due riflessioni importanti.

Primo: non ha alcun senso preoccuparsi eccessivamente se nel corso di una misurazione della pressione arteriosa questa è risultata elevata in quanto per poter parlare di ipertensione (e quindi di rischio) bisogna che i valori siano stabilmente elevati in più misurazioni a distanza di settimane (non di giorni!) l'una dall'altra. E' per questo motivo che solitamente il medico non dà mai una terapia antiipertensiva dopo una o poche misurazioni ma solo dopo avere effettuato una serie di misurazioni in modo da accertarsi di essere di fronte ad un **vero** caso di ipertensione e non a saltuari valori pressori elevati. Non ha nessun senso misurarsi la pressione ogni giorno o peggio, più volte al giorno: serve solo a preoccuparsi inutilmente.

Secondo: è sbagliato sottovalutare l'aumento della propria pressione del sangue. Se il vostro medico ha deciso di instaurare una terapia antiipertensiva è necessario proseguirla per lungo tempo, con costanza e regolarità, spesso per tutta la vita. Teniamo presente che nella

maggioranza dei casi (95% circa) non conosciamo la causa dell'ipertensione per cui non potendone curare la causa (che porterebbe alla guarigione) siamo costretti ad utilizzare farmaci (molti e fortunatamente sicuri ed efficaci) che abbassano i valori pressori ma se sospesi inevitabilmente ci sarà una risalita di detti valori.

Lasciando, ovviamente, al medico decidere se la pressione *va bene o no* in un determinato individuo possiamo comunque definire i valori di pressione normali in questo modo: non superiore a 90 per la minima e non superiore a 140-160 per la massima.

E' da sfatare la diffusa credenza che la pressione normale sia data da cento più l'età. Anche se è vero che con l'aumentare dell'età aumenta anche la pressione arteriosa, questo aumento è da considerare normale solo fino ad un certo limite al di sopra del quale si può sicuramente parlare di ipertensione, quindi di una condizione di rischio.

Sempre importante, e **a volte sufficiente da sola**, per riportare i valori pressori alla norma-

lità è il seguire nelle corrette **norme igieniche di vita**. L'ipertensione infatti colpisce soprattutto le persone in sovrappeso, sedentarie, stressate, che *mangiano salato oltre che geneticamente predisposte*. I medici sanno bene (provare per credere) che avere una continua attività fisica, perdere qualche chilo, ridurre la quantità di sale da cucina nella dieta, fare una vita il più possibile "tranquilla" può essere sufficiente a riportare i valori pressori alla norma (o molto vicino) ma soprattutto permette di aumentare di molto le probabilità di successo della terapia farmacologica.

Abbiamo detto che l'ipertensione arteriosa è un **fattore di rischio importante** nello sviluppo di varie malattie, in particolare infarto ed ictus, ma **non il solo**. Esistono molti altri fattori, più o meno importanti, che possono portare a tali malattie. I principali sono: **fumo di sigaretta, ipercolesterolemia** (elevati valori di colesterolo nel sangue), **diabete**. La presenza di più fattori di rischio nello stesso individuo realizza un rischio aumentato non pari alla somma dei singoli fattori ma molte volte maggiore.

Bruciori di stomaco

E' uso comune bere latte nel tentativo di far passare i bruciori allo stomaco.

Questa è una consuetudine sbagliata e soprattutto controproducente. Infatti se in un primo momento il latte è in grado di tamponare (ridurre) l'acidità gastrica e quindi diminuire il dolore si rivela presto un'arma a doppio taglio. A causa del suo contenuto in grassi il latte stimola la produzione di acido cloridrico nello stomaco (fenomeno che avviene successivamente al tamponamento della acidità) e tale stimolazione dura per alcune ore.

Di conseguenza: aumentata produzione di acido nello stomaco e ripresa del dolore, dopo un iniziale giovamento, ma soprattutto cronicizzazione di gastriti (o peggio di ulcere) che con una appropriata terapia medica e idonei comportamenti alimentari e di vita guarirebbero in una buona percentuale dei casi.

Gesù, solo uomo?

Molti uomini del nostro tempo, che non vanno più in chiesa e per i quali la Bibbia è diventata un libro dai sette sigilli, nonostante tutte le loro riserve in campo religioso, hanno una silenziosa, ma sincera, simpatia per l'uomo Gesù. Essi non vogliono trovare Gesù nel ginepraio delle complicate elucubrazioni dei teologi, così bravi nello spaccare un capello in due.

Per non pochi è del tutto indifferente e persino senza interesse se questo Gesù è stato davvero il figlio di Dio, se lui lo sapeva e ci credeva, oppure se è stato fatto figlio di Dio dalla fede entusiasta e devota dei suoi seguaci. Si vorrebbe incontrare un uomo vero, un essere umano, che conosce la miseria come la felicità dell'uomo.

Si fa un credito enorme all'uomo Gesù, perchè si è convinti che quest'uomo non ingannerà; si è certi di essere da lui capiti e presi sul serio, e di poter anche imparare da lui come affrontare l'esistenza coi suoi problemi e le sue necessità.

Iniziamo con questo primo numero del nostro giornale una serie di riflessioni il cui intento è quello di approfondire gli aspetti umani di Gesù, il suo essere vero uomo.

L'AGGRESSIVITA' DI GESU'

Gesù era così mite come pensiamo?

Le oleografie dell'800 e molte illustrazioni delle Bibbie, dei catechismi e delle immaginette sacre (santini) hanno diffuso tra i cristiani un'immagine di Gesù che, senza maligna esagerazione, potremmo definire un Gesù da vetrina da parrucchiere: un Gesù, cioè, dai tratti fini, carnagione rosea, capelli lunghi ed elegantemente ondulati, barba all'ultima moda.

Questo Gesù mite e bello, dopo tutto però, senza forza ed energia, non si capisce come in occasione della Festa della Purificazione del Tempio abbia potuto prendere in mano una frusta e rovesciare i tavoli dei cambiavalute⁽¹⁾, come tra il rumore della tempesta, abbia potuto fare sentire distintamente la sua voce⁽²⁾.

Si è fatto di Gesù un femminile nevrastenico, senza rendersi conto che questa interpretazione è in palese contrasto con le testimonianze dei vangeli. Chi per esempio legge le aspre "controversie" di Gesù con i farisei⁽³⁾ e si rende conto dell'audacia mostrata, in particolare sui conflitti sul sabato, scopre un Gesù che non ha evitato i contrasti, ma li ha cercati e spesso anche provocati.

Congrande abilità dialettica Gesù sapeva controbattere gli argomenti degli avversari, così che, non di rado, è detto che quelli se ne andavano sconfitti. Gesù non ha fatto complimenti, ha parlato di frattura: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra... Credete che sia venuto a portare pace sulla terra? No, vi dico, ma divisione. D'ora in poi in una stessa casa cinque persone saranno divise tre contro due e due contro tre"⁽⁴⁾.

Se è vero che "L'aggressione è una forza elementare della vita" e si può parlare della "dote fondamentale della aggressività della specie umana"⁽⁵⁾ l'aggressività appartiene alla vera e piena umanità di Gesù. Quindi non si può dire che Gesù non abbia avuto in sé l'aggressività: non sarebbe stato un uomo.

Cristo è provocante. Intorno a lui gli spiriti si dividono. Egli stesso dice che la prima e naturale reazione verso di lui e il suo messaggio è lo scandalo e l'indignazione. Solo chi supera questa parete dello scandalo può entrare nella sua comunità: "Beato chi non si scandalizzerà di me". Gesù fu la pietra di inciampo per molta gente religiosa nel suo popolo.

Gesù è dunque venuto in conflitto a motivo delle proprie aggressioni ed è fallito per avere dovuto soccombere nella lotta? Gesù si rendeva benissimo conto di andare incontro ad un coltello puntato (come già Giovanni il Battista)

sta) e di essersi attirato la crescente opposizione dei farisei e dei sadducei. Non fece nulla per distogliere da sé la catastrofe incombente. Per la gente pia ed osservante fu una pietra d'inciampo, una delusione. Per i suoi avversari o meglio, per quelli che divennero suoi avversari a causa della sua aggressività, Gesù fu una continua provocazione. Da quale profondità veniva questa aggressività di Gesù? Da quali motivazioni era causata e diretta? Forse da una falsa e angusta coscienza della sua missione e messianità? Da quale profondità della persona di Gesù aveva origine tutto ciò? Si deve forse vedere la forma più radicale e l'energia più compresa che è alla sorgente della aggressività di Gesù nel suo amore per gli uomini e nel suo profondo impegno per la verità?

(1) Mr 11,11 ss; Mt 21,12-17; Lc 19,45-48; Gv 2, 12-22

(2) Mr 4, 35-41; Mt 8, 23-27; Lc 8, 22-25

(3) Per es.: Mr 2, 1-3, 6 e paralleli

(4) Lc 12,49-52

(5) A. Mitscherlich, "L'aggressività dell'uomo".

Prossimamente:
Gesù sapeva di
essere Dio?

Associazione S.C.I.L.L.A

di Dorianò Torri

Fra le tante associazioni di volontariato che mi rendono orgoglioso di essere di Palagano ne emerge una: la **SCILLA**. Veramente il nome andrebbe puntato (S.C.I.L.L.A.) perchè significa *Solidarietà Cristiana Internazionale Libero Lavoro Amico*, ma io preferisco togliere i puntini fra le lettere e spiegare il perchè del nome, oltre a fare una breve cronistoria dell'Associazione.

Tutto ebbe inizio nel 1982 quando Arturo Bettuzzi di Boccassuolo al ritorno da due mesi trascorsi come infermiere volontario in uno *staterello* africano, il Benin, sconvolse i suoi compaesani con racconti e fotografie di lebbrosi curati all'aperto, sotto gli alberi, per mancanza di una minima struttura ambulatoriale; di donne che partorivano in capanne di terra senza alcuna assistenza sanitaria in condizioni igieniche estremamente precarie e di gente vista morire per malattie facilmente curabili. Nacque spontanea l'idea di *fare qualcosa* per quella popolazione. Vennero raccolti i fondi e organizzata la prima "spedizione". Dopo neppure un mese di lavoro, nella desolata savana del Benin, i lebbrosi poterono farsi curare in un dispensario costruito dai volontari di Boccassuolo.

Ma quell'esperienza, oltre a provare molto sul piano fisico, colpì tutti quelli che vi parteciparono con un *male* che non si cura: **il mal d'Africa**. I reduci *contagiarono* gli amici coi loro racconti; fra di essi vi era anche padre Antonio Capitanio, il parroco, che coinvolse molto i suoi famigliari riportando ciò che aveva visto.

Probabilmente quell'esperienza organizzata come *gruppo missionario parrocchiale* destinata a rimanere unica, ma qualcuno volle diversamente. Nella stessa primavera (1983), coinvolte in un incidente stradale, perirono SCILLA Capitanio e Giacinta Locatelli nipote e cognata di padre Antonio. Luigi Capitanio, avendo perso la famiglia, decise di trasformare quell'atto di morte in uno stupendo atto di vita. Col ricavato della vendita di un esercizio commerciale, che gestiva la moglie, decise di finanziare la costruzione di

una maternità in Benin. L'inverno seguente due gruppi, per un totale di 16 volontari, lasciarono i nostri monti per realizzare quell'opera, che tutt'oggi è senz'altro il miglior ricordo delle povere Scilla e Giacinta.

A questo punto il *mal d'Africa* diventò, a Palagano, un'epidemia; si intuì che occorreva trasformare il gruppo missionario in qualcosa di più ufficiale e legalmente riconosciuto: nacque l'**Associazione** che, in memoria della dodicenne scomparsa, venne chiamata col suo nome: **SCILLA**. Negli 8 anni di attività, come Asso-

Ass. S.C.I.L.L.A.
Via S. Stefano, 14
41046 Palagano (Mo)
tel.: 0536/96.15.61

ciazione, sono state realizzate le seguenti opere: nel **1985** in Madagascar lavori di ristrutturazione presso le missioni delle Suore Francescane di Palagano e servizio medico-sanitario alla Casa della Carità; nel Benin costruzione della Casa del Volontario; nel **1986-'87** ricostruzione del Santuario Nazionale Mariano in Benin; nel **1988** realizzazione in Madagascar di un acquedotto ad Ampahimanga; in Benin ricostruzione di una sorgente; nel **1989-'90** costruzione di una grande scuola ad Alarobia, in Madagascar, per circa 600 alunni; inizio costruzione, in Togo, di una scuola elementare di quattro aule; nel **1991** costruzione dei portici laterali nel Santuario Mariano in Benin; inizio della costruzione di una scuola ad Ampahimanga (Madagascar); inizio della costruzione di una scuola professionale in Zaire a Mambasa; nel **1992** completamento della scuola di Ampahimanga e, sempre in Madagascar, lavori vari nelle Missioni delle Suore di Palagano; in Zaire costruzione di un deposito idrico ad uso agricolo e di un grande essiccatoio da 500 mq.; nel **1993** è stata iniziata la costruzione di una grande scuola ad Amboimandroso, in Madagascar.

Per l'anno in corso, oltre a prevedere

la continuazione dei lavori della scuola in Madagascar, è in programma il completamento della scuola in Togo iniziata nel 1990 e non ancora terminata per la situazione politica di quello Stato. Inoltre altre richieste pervenute all'Associazione sono attualmente allo studio.

Con il primo gruppo del '93, salgono a 54 i volontari che, per mezzo della SCILLA, hanno trascorso il mese delle loro ferie lavorando in Africa. Molti volontari hanno partecipato a più di una spedizione, tanto che ammontano a 121 le presenze in missione.

L'Associazione è costituita da gente comune che ne condivide gli scopi e/o disposta a trascorrere le proprie ferie nel Terzo Mondo **lavorando insieme** a operai locali per la realizzazione di strutture che rispondano ad una **chiara e precisa necessità** di quelle popolazioni. **L'obiettivo principale è la realizzazione materiale delle opere, ma non meno importante ritengo sia la possibilità data ai volontari di conoscere realmente l'attività svolta dai missionari, le condizioni di vita dei popoli africani nonchè la loro civiltà.**

Personalmente, nel 1987, alla fine della mia prima *esperienza d'Africa* dissi, senza alcuna retorica, che dovendo fare un bilancio era molto di più quello che avevo ricevuto dagli africani che quello che avevo loro dato. Oggi ne sono ancor più convinto e vorrei che voi tutti poteste verificare di persona questa affermazione.

L'associazione SCILLA cogliendo l'opportunità offerta da La luna nel Pozzo invita tutti coloro che ne condividono le finalità a partecipare alle occasioni d'incontro, oltre che, ovviamente, ad offrirsi come volontari.

Avis

sezione di Palagano

**Calendario donazioni
di sangue in maggio:**

Domenica 16

Domenica 30

c/o Municipio

dalle ore 8.00 alle 10.30.

Crisi della Zootecnia

La zootecnia sta attraversando un periodo difficile, molti fattori associati ne sono la causa, ultimi in ordine di tempo sono le quote del latte e la nuova ondata di Afta Epizootica con la conseguente chiusura dei mercati. Le alternative per gli allevatori della nostra zona sono poche, escludendo la chiusura delle stalle, si può proporre la diversificazione dei prodotti finali, cioè **carne e latte**. Per quel che riguarda il latte, chi scrive, da oltre un decennio, ha predicato, purtroppo invano, lo svincolo dal giogo del Parmigiano Reggiano. Questa presa di posizione mi fu dettata dalla constatazione che, per troppi lustri, il Consorzio di questo antico e nobile formaggio è stato gestito da un apparato di autentici incompetenti, con in prima fila lui, il finalmente dimissionario Gianpaolo Mora, di professione Senatore, quindi politico, nell'accezione più attuale del termine. Il consiglio direttivo del Consorzio non ha mai saputo (o voluto?) fare qualcosa per eliminare le cicliche crisi del prodotto. La direzione è quanto, nel privato, assomiglia di più ad un organismo statale, quindi piena di gente assunta perché indicata da questa o quella organizzazione sindacale di categoria (non si chiama lottizzazione? Ricorda molto la Rai...). Mancando una minima base manageriale le decisioni vengono prese

da persone pres-soche' a digiuno di marketing, pubblicità e vendita; ma ciò che è più grave è che loro, il potere esecutivo del consorzio, hanno lo stipendio (per qualcuno si chiama *rimborso spese*) svincolato dall'andamento del prodotto che gestiscono, quindi aumenta tutti gli anni, anche nelle annate in cui *per chimungee* andata decisamente male.

Soluzioni, restando al potere questa nomenclatura di pseudo-statali, non se ne intravedono molte; personalmente consiglierei ai *lattaroli* della fascia appenninica di lasciare il marchio, pur nobile, per costituirne uno esclusivo per il prodotto montano, notoriamente più buono, sull'esempio degli allevatori trentini che hanno creato il Grana Trentino. Un prodotto, quindi, di qualità più elevata con quantitativi di molto inferiori, ad indirizzo più elitario, garantito da una marchiatura effettuata a stagionatura conclusa, e solo sul prodotto migliore. Verrebbe salvaguardato il formaggio da quell'imbarazzo che coglie il consumatore occasionale di fronte ad un prodotto, marchiato, in vendita a prezzi anche inferiori alle 10.000 lire/kg, segno evidente, per l'esperto, di appartenenza ad una forma difettosa, ma anche, vista la presenza del celebre marchio a puntini, grande fonte di confusione, oltre che, se accertata la scadente

qualità, perdita di fiducia, quindi di riacquisto da parte del compratore.

L'altro prodotto delle stalle è la carne, o meglio i bovini da carne. A questo proposito è facilmente rilevabile il forte aumento della richiesta di vitelloni e manze da parte dei consumatori che possiedono freezer di capacità adeguata. Dovendo acquistare (normalmente con parenti o amici) grandi quantità di carne, la qualità del prodotto diventa predominante sul prezzo, i veterinari vengono interpellati per conoscere le razze e gli incroci che garantiscono la carne migliore. A molti allevatori questo sembra non interessare. Nonostante ricorrano sempre più alla fecondazione artificiale, molti danno poca importanza alla scelta del toro; 40 q.li annui di latte devono diventare, anche nella nostra vallata, il **quantitativo minimo** perché una vacca si possa definire buona. Per vacche che hanno lattazioni annuali comprese fra i 20 ed i 30 q.li, si deve scartare, per la riproduzione, una fiala proveniente da un toro di una razza da latte, in quanto il vitello che nascerà, maschio o

femmina che sia, non garantirà miglioramenti genetici tali da allevarlo per la rimonta, ed al tempo stesso il valore della carcassa non sarebbe a s s o l u t a m e n t e remunerativo. Bisogna smettere di considerare l'ingravidamento di una vacca solo una scusa perché la stessa produca poi, dopo 9 mesi, il latte. Da un vitello di qualità giusta si possono ricavare cifre che sono la moltiplicazione per 2 ma anche per 3 o per 4 del prezzo di un vitello di pari peso ma pezzato nero.

Qualità fino a pochi anni fa sconosciuta in Italia, la **ABERDEEN ANGUS**, razza scozzese, diventa sempre più richiesta dai consumatori, insieme alle italiane **PIEMONTESE** e **CHIANINA**. Grande affermazione per le due razze francesi più note, la **LIMOUSINE** e la **CHAROLAIS**; imprevedibile anche il successo della normanna **BLUE BELGA**. Basta qualche biglietto da 10.000 in più per la fecondazione artificiale e l'allevatore si troverà ad aver fatto un grande investimento, per il quale non necessitano lungimiranza e coraggio particolare, basta stare al passo dei tempi.

cantina

TRAVASI e IMBOTTIGLIAMENTO: *periodo favorevole dal 7 al 20 Aprile e Maggio (luna calante) in giornate serene e non vento se. Per vini da invecchiamento si consiglia l'imbottigliamento nei mesi di agosto e settembre.*

Le miniere di Val Dragone

Studi riguardanti l'Appennino reggiano e modenese hanno confermato la reale struttura e consistenza di quegli imponenti depositi di rocce ofiolitiche affioranti in più parti e ricche, nella nostra valle, di minerali calcopiritici (si è anche trovato rame nativo) nei quali si cercò nel passato (fino al 1849) la presenza dell'oro. Si tratta di giacimenti nati e sfruttati fin dai tempi remoti, e gli Etruschi, maestri della tecnica mineraria e dell'aurifodina in particolare, potrebbero avervi per primi posto mano, trovando, forse, il prezioso minerale cui accennano congiuntamente la voce popolare e il topònimo Palagano. Infatti, il termine Palagano si vuol derivare dalla voce prelatina *palàga* significante appunto pepita d'oro.

La documentazione archivistica riguardante le miniere della Val Dragone, giacente presso l'Archivio di Stato di Modena, è di particolare interesse e dimostra l'attenzione e la cura rivolte in diversi tempi alle cave. Tale documentazione comprende: concessioni di scavo fatte dagli Estensi a privati cittadini, notizie di giacimenti e relazioni di scavi redatte per lo più da sovrintendenti ducali, descrizioni particolareggiate delle zone, dettagli sulla consistenza e la qualità dei minerali scavati, note di pagamenti di minatori, tecnici, ecc...

L'11 giugno 1343 Guglielmo del fu Matteo da Montecuccolo stipulò un contratto con alcuni operai in cui si legge:

"In venis inventis et que inveniri vel reperiri in terris Medole et Bochaxoli, ex quibus aurum, argentum, ramun, stagnum, plumbum, ferrum vel aliquod metallorum de predictis aberi, percipi et extrahi poterit."

(Dalle vene metallifere che potranno essere trovate o reperite

nelle terre di Medola e Boccassuolo potrà essere estratto e posseduto oro, argento, rame, stagno, piombo, ferro o qualsiasi composto dei predetti metalli.).

Nel 1458 viene data notizia dal Duca Ercole I di ritrovamenti di rame fatti da Francesco da Ravenna a M. Modino.

Trascorrono poi 150 anni senza notizie sulle miniere della Val Dragone finché il 10 luglio 1631 il Conte Jacopo Bertocchi, sovrintendente ducale, scrive al Duca Francesco I di una miniera di rame a M. Modino. Visti i discreti risultati vennero chiamati dei 'metallieri' tedeschi o 'mineristi' la cui opera non approdò a notevoli risultati. Nel 1633 il lavoro a M. Modino langue. I lavoratori tedeschi sono malvisti e per di più c'è stata una frana. Verso la fine del secolo il consiglio delle miniere di Hannover chiamato a giudicare i metalli delle miniere di Frassinoro e Medola si pronuncia in data 16 febbraio 1698 in modo favorevole ai risultati degli scavi. Dichiara inoltre la propria incompetenza a giudicare se *"quel foco che brucia da per sè"* (i fuochi di Sassatella provocati da fuoriuscita di gas metano sui quali si arguisce fosse stato chiesto un giudizio) *"possa servire ad arrostitire le miniere di rame, perchè sconosciuto"*.

Da Medola Matteo Nardi il 12 settembre 1699 inviava al Duca Rinaldo I uno schizzo della zona delle miniere segnando sul versante di Boccassuolo e Toggiano numerose cave. E' un disegno di grande interesse perchè indica anche la zona che ultimamente venne saggiata tra 1940 e il 1942.

Il fervore della ricerca mineraria nel ducato Estense doveva essere considerevole se nel 1740

venne fondata la *Società delle Miniere* con numerosi sottoscrizioni ed azioni da lire modenesi 600 ciascuna. Bisogna dire che le miniere del Val Dragone erano le più modeste di contro a quelle della Garfagnana che comprendevano anche marmi. La Società non ebbe lunga vita e fu sciolta nel 1742.

Nel 1752 il Governatore di Sestola cita le miniere di Vestole (Sassatella), di Lago e della Pieve di Renno.

In data 30 novembre 1758 in una relazione del tribunale camerale al Duca Francesco III circa la domanda del Marchese di Montecuccolo del 1756 di scavar miniere nella Provincia del Frignano si ricorda che *"tre sono le miniere di rame finora trovate: la prima in luogo detto Vesale, la seconda in luogo denominato Renno, la terza in sito denominato Lago o di Toggiano"*.

Dopo il 1788 le carte dell'archivio tacciano: la scienza minerologica fatta più adulta lasciò cadere l'idea di estrarre il rame dalle ofioliti diabasiche di Val Dragone, in quanto non remunerativo e abbandonò il sogno di poter trovare l'oro (1849).

Su *Il Montanaro* del gennaio 1884 (periodico di Pievepelago) in un articolo di chiaro tenore scherzoso dal titolo: *"I tesori sotterranei della nostra montagna"*, in cui si insegnava come arricchirsi ricercando i tesori sotterranei della nostra montagna, si legge:

"Varcate il monte di S. Andrea e giù dall'altra parte fino a monte Modino, non il nostro ma quello che sorge nelle vicinanze di Boccassuolo: osservate attentamente le spalle di quell'altura e vi si mostreranno parecchie vene metalliche di rame, e più verso mezzodi una gran quantità di cobalto il quale alla sua volta contiene considerevole porzio-

ne d'argento, segno manifesto ch'ivi esiste una miniera argentifera. "Questa è buona!!" esclamerete a questo punto; ma non la migliore aggiungo io, perchè se correte all'altra ripa del Dragone, proprio sovra lo scoglio chiamato Sassobecco, vi scoprirete certo rame esternamente coperto di una patina che nel verde inclina al ceruleo: ebbene questo rame è frammischiato a bellissimi cristalli e smeraldi con macchie d'oro!

Le ricchezze di questa località erano conosciute fino da oltre cinque secoli addietro; infatti nell'Archivio di Stato di Modena esiste un contratto dell'anno 1343 relativo a vene metallifere trovate e da trovarsi nelle terre di Medolla e Boccasuolo tra Guglielmo del fu Matteo di Montecuccolo ed alcuni operai. Ivi appariscono tuttavia i segni di una cava ricominciata verso la fine del secolo XVIII, poi ben presto abbandonata, non già per difetto di metallo, ma perchè gli escavatori che erano forestieri si disgustarono col frate che li dirigeva e piantarono lì baracca e burattini."

In taluni non è mancato neanche di recente il convincimento che qualche utile potesse trarsi dalle ofioliti dei Cinghi dove si lavorò anche negli anni '40.

Oggi ai Cinghi di Boccasuolo verso la località di Toggiano fra boschi di quercio e scoscesi dirupi si aprono ancora alcune bocche di miniere in uno scenario di fiaba. Nell'interno di esse, sulle ofioliti diabasiche brillano modesti minerali di pirite e calcopirite, qualche cristallo di quarzo e tracce di blenda, come gli esami di laboratorio hanno dimostrato.

"Protestiamo contro la critica ingiusta, ma accettiamo gli elogi immeritati."

Jose Narosky

PER SAPERNE DI PIU' BIRRA

La normativa italiana definisce la birra come "un prodotto ottenuto dalla fermentazione alcoolica di mosti preparati con malto di orzo anche torrefatto e acqua, amaricati con luppolo".

E' ammessa la sostituzione del malto di orzo con altri cereali fino ad un massimo del 40 per cento.

Sono 4 i tipi di birra che possono essere prodotti e vengono differenziati in base al grado saccarometrico (cioè alla quantità d'estratto di mosto di partenza) con queste denominazioni:

Birra normale: grado saccarometrico in volume non inferiore a 11;

Birra speciale: grado saccarometrico in volume non inferiore a 13;

Birra doppio malto: grado saccarometrico in volume non inferiore a 15;

Birra analcolica: grado saccarometrico in volume non inferiore a 3 e non superiore a 8.

UNDICI VARIETA'

ALE: Birra inglese, di alta fermentazione, caratterizzata da un sapore molto deciso. Ne esistono diversi tipi: *Bitter, Brown, Cream, India pale Ale, Pale Ale, Scotch Ale*. La più conosciuta è la *Pale Ale* con gradazione alcoolica di circa 5 gradi.

BOCK: Tedesca, di bassa fermentazione, forte, contenuto alcoolico medio. Esiste chiara e scura, ha almeno 6 gradi.

DORT: Da Dortmund, la città di origine di questa varietà a bassa fermentazione. Ha un retrogusto gradevole, neutro, poco riconoscibile. Almeno 5 gradi alcoolici.

LAGER: Con questo termine si definiscono le birre di bassa fermentazione. Sia la Bock che la Dort sono Lager.

PILSNER: Di bassa fermentazione, chiara, con intenso sapore di luppolo. l'originale è Slovacca, con una qualità salina particolare che la rende molto digeribile. Si definiscono Pilsner le Lager chiare, secche a media fermentazione. Da 4 a 5 gradi.

EXPORT: Tedesca, di bassa fermentazione, più secca di una Dort e meno luppolata di una Pilsner. Ha una gradazione alcoolica intorno ai 3-4 gradi.

GUEUZE: Birra belga molto particolare a fermentazione spontanea. Tra i 5 e i 6 gradi alcoolici.

PORTER: Londinese ad alta fermentazione, quasi nera, molto amara. Da 5 a 7 gradi alcoolici.

PREMIUM: Denominazione che generalmente distingue le birre *Pils* più pregiate. Da 5 a 5.5 gradi.

STOUT: Simile alla *Porter* ma più forte e corposa. Ne esistono di due tipi: l'Irlandese **Guinness**, più secca, e l'inglese **Mackerson**, più dolce. Da 6 a 7 gradi.

TRAPPIST ABBEYE' una *Ale* forte, con sedimento, preparata dai monaci trappisti in Belgio e Olanda. Gradazione. da 6 a 10.

La birra appartiene alla storia antichissima dei popoli della Mesopotamia; poi si ritrova nell'antico Egitto dei faraoni.

Gli italiani ne consumano 23 litri pro-capite l'anno, contro i 144 dei tedeschi.

Ora che la conoscete meglio non sforzatevi per alzare il consumo medio italiano; anche la birra è bevanda alcoolica, quindi chi ne eccede corre rischi per la salute. Contiene anidride carbonica e di conseguenza può provocare eruttazioni, bruciori di stomaco, gonfiore e a volte coliche.

In definitiva, se consumata con moderazione, non è soltanto gradevole al palato, ma stimola le funzioni digestive. E' diuretica e per il luppolo che contiene può essere euforizzante e sedativa.



Di Pietro si consacra definitivamente redentore l'Italia

ASSUNTO IN CIELO SENZA RACCOMANDAZIONE

Appena arrivato il Giudice ha consegnato un avviso di garanzia al segretario amministrativo dei Cherubini: da 2000 anni pretendevano il dieci per cento sui miracoli.

L'inchiesta adesso punta in alto: evasa l'IVA sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci?

"Sono solo un sostituto: a Pasqua, quando tornerà il titolare ridiscendo a Milano".

Cossiga si schianta con l'aereo mentre si reca a congratularsi.

GLI EFFETTI PERVERSI DELLA CONFUSIONE POLITICA

ELEZIONI ANTICIPATE: si votava IERI!

Nemmeno gli scrutatori erano stati avvertiti: si è presentato alle urne solo un professore di diritto costituzionale, l'unico che aveva interpretato bene le nuove norme. Ha votato scheda bianca.

Scalfaro fa chiarezza: "A questo punto il 18 aprile insieme ai referendum si rinnoveranno

Camera e Senato, il martedì successivo si eleggeranno i sindaci e nella serata di sabato si sceglierà col maggioritario la Costituente, che verrà sciolta il 3 Maggio in vista delle nuove politiche".

Cossiga affoga nel Tevere mentre si reca a congratularsi.

ASSEGNAZIONE DEI PREMI OSCAR.

**L'INTERPRETE DI *CUENTO ESCONDIDO (CONTO NASCOSTO)* È IL GRANDE
DELUSO DI QUEST'ANNO**

Citaristi: 24 *nomination* e nemmeno un Oscar

Bocciato per pochi voti anche Primo Greganti, un grande del cinema *mutò*. Sfuma la candidatura di Bettino Craxi per la miglior fotografia: troppo scontate le immagini di fronte e di profilo. L'Italia si consola: alla Commissione Bicamerale la prestigiosa statuetta per gli effetti speciali horror.

Cossiga scuoiato da una *gang* di Los Angeles mentre si reca a congratularsi.

Il vecchio leone della politica italiana torna a ruggire.

Torna CRAXI! Nominato per acclamazione Capo del Condominio.

Il durissimo intervento sulle spese per la pulizia delle scale ha conquistato anche gli affittuari più moderati. Subito un monito all'Istituto Case Popolari: "Il vostro passato è vergognoso, cambiate nome e simbolo!" Chiarezza negli appalti di ordinaria manutenzione: chi pulisce le grondaie non pulirà i camini. Cossiga muore per asfissia nell'ascensore bloccato, mentre si reca a congratularsi.

EMERGENZA CRISI. L'ITALIA AFFONDA IN UN MARE DI DEBITI

Un economista per salvare l'Italia

POCHIGENIALI ACCORGIMENTI, SUGGERITI DA UN NOTO ECONOMISTA PER
RISOLLEVARE LA NOSTRA ECONOMIA E IL NOSTRO PRESTIGIO NEL MONDO

di S. Nieledda

Che l'economia del nostro Paese stia attraversando un momento di grave crisi (la più grave del dopoguerra) è una cosa che non si può negare. Tutti infatti ne parlano, a proposito e anche, spesso, a sproposito. Ogni economista ha una personale soluzione da proporre e per ognuno la soluzione proposta è la migliore: *svalutare la lira, non svalutare la lira, uscire dallo SME, non uscire dallo SME; fluttuare o non fluttuare, alzare o abbassare il tasso di interesse, slacciare il cordone della borsa; stringere la cinghia...* E' un gran caos nel quale è difficile trovare una vera soluzione. Qual'è, dunque, secondo il mio parere di esperto in materia, il modo più semplice ed efficace per uscire definitivamente ed in tempi brevi dalla grave crisi che ci attanaglia? Tutti sappiamo che la consistenza del debito dello Stato è tale che dividendo questa somma per il numero totale degli italiani risulta un debito pro-capite di lire 30.221.550. Questo significa che ognuno di noi ha lire 30.221.550 di debiti contratti da *non si sa chi e non si sa come con non si sa chi e perchè...*

Questo fatto, tra l'altro, sarebbe di per sé

anticostituzionale, nel senso che uno non può contrarre debiti per 30.221.550 lire per poi addebitarli ad un altro. Ma visto che ormai il danno è stato fatto **bisogna trovare una soluzione.**

Che fare, allora? Ecco una ricetta molto semplice da me elaborata dopo avere valutato e soppesato attentamente centinaia di possibili soluzioni.

1. Individuare con assoluta precisione chi sono i nostri creditori e i motivi dei loro crediti nei nostri confronti.

2. Dire a questi creditori: *"Ci dispiace moltissimo, non sappiamo dove abbiamo sbagliato, ma qualcosa non ha funzionato... perciò non possiamo restituirvi nulla. Sono cose che capitano. Abbiate pazienza. Non pensiamoci più e amici come prima."*

3. Se i nostri creditori si arrabbiano nonostante la nostra educazione: alzare la voce minacciandoli di dure sanzioni economiche o addirittura di embargo totale. In caso di recidiva dichiarare la guerra. Altro suggerimento importante questa volta diretto alla Banca d'Italia per risolvere i problemi monetari del Paese. Invece di continuare a stampare lire che valgono sempre meno, la Banca d'Italia dovrebbe stampare dollari e marchi, le

monete più forti sul mercato, facendone circolare velocemente una enorme quantità. Si potrebbe altresì erogare la somma di lire 50.000.000 pro-capite agli italiani per le minute spese di farmacia (creme depilanti, tisane dimagranti, tantum verde e rosa, profilattici, abbronzanti rapidi,...) e la somma di lire 20.000.000 sempre pro-capite per contributo spese-vacanze.

Altro suggerimento a favore delle piccole e medie imprese artigiane che sono la linfa dell'economia del nostro Paese: erogare contributi a fondo perduto, fino ad un massimo di 6 miliardi di lire annui a tutte quelle imprese che ne faranno specifica richiesta con l'obbligo tassativo (per le imprese) di fare circolare questi soldi. Per questo preciso ed importante compito dovranno essere assunti i politici inquisiti oggi disoccupati (è un modo per dare loro la possibilità di riscattarsi e di rifarsi una verginità politica). La circolazione di questo denaro dovrà effettuarsi con automobili ecologiche, rigorosamente FIAT, con una percorrenza giornaliera di almeno 200 Km per ogni automobile. Il calcolo che in questo modo circolerebbero in Italia qualcosa come 450 mila milioni di dollari. Il che, se per-

mettete, è un gran bel giro di soldi.

Altro problema da risolvere con urgenza è quello dell'**evasione fiscale**. In che senso? Nel senso che in Italia **si pagano troppe tasse** e, di conseguenza aumentano pure i tassi. E i tassi noi li paghiamo, e anche molto cari. Ed è questa la cosa grave! Perché pagare i tassi significa sprecare il denaro. Infatti: che cosa producono i tassi? **Niente!** Quale utilità danno i tassi? **Nessuna!** La mia proposta allora è questa: smettiamo di sprecare soldi per pagare questi tassi.

Altro urgente problema: **le quote del latte**. Il latte non può essere pagato all'Italia dai *partners* europei meno dell'acqua minerale. Infatti il latte non è acqua e l'acqua non è latte. Allora bisogna **pagare l'acqua al prezzo dell'acqua e il latte al prezzo del latte**. Solo così non si commetterà una palese ingiustizia. Se i *partners* europei non si adegueranno a questa logica bisognerà prendere seri provvedimenti: l'Italia si berà tutto il suo latte. Quello delle mucche appena munto e anche tutto il latte versato.

Senza piangere, perchè, come dice il saggio *non bisogna piangere sul latte versato* e, aggiungo io, nemmeno su quello appena munto.

PIZZA: per ottenere un impasto per la pizza soffice aggiungetevi uno o due cucchiaini di grappa per ogni kg. di farina.

MACCHIE DI RUGGINE: le macchie di ruggine scompaiono col succo di limone caldo. Se sono resistenti aggiungete al succo del sale da cucina. Risciacquate abbondantemente.

FRITTATA: per ottenere una frittata più *gonfia* con le uova mettete un po' di latte; per una frittata più *croccante* un pizzico di farina.

RAME BRILLANTE: mettete in una ciotola aceto e sale, con uno straccio morbido sfregate i tegami. Sciacquate abbondantemente, asciugate con cura e alla fine ripassate con un panno di lana imbevuto di alcool. Con questo sistema *ecologico* tutto brillerà più a lungo.

OLIO AL POSTO DEL BURRO: nella preparazione delle torte sostituite il burro con l'olio: noterete che la pasta a cottura ultimata risulterà più leggera e meno dannosa alla salute. Proporzione: 1 bicchiere d'olio per 1/2 kg. farina.

UN BUON CALMANTE: se qualcuno in famiglia è un po' troppo nervoso provate a preparare una tisana versando un pizzico d'*Achillea*, di foglie di fragola, fiori di lavanda, foglie di menta piperita, fiori di Calendula in un litro di acqua fredda. Portate quindi ad ebollizione e filtrate. Si può lasciare raffreddare e bere fresca una tazza al mattino ed una alla sera per due settimane (anche se magari nel frattempo il nervoso è passato).

NUMERI UTILI

EMERGENZA

| | |
|-----------------------------|------------|
| Vigili del Fuoco | 115 |
| Vigili del Fuoco (Pavullo) | 20222 |
| Pronto intervento | 113 |
| Carabinieri | 112 |
| Carabinieri Montefiorino | 96.51.21 |
| Corpo Forestale dello Stato | 1678/41051 |
| Ambulanza di Palagano | 96.16.66 |
| Ambulanza di Montefiorino | 96.51.48 |
| Lecce dr. Francesco ambul. | 96.12.35 |
| Lecce dr. Francesco abitaz. | 96.14.76 |
| Lantieri dr.ssa M. Angela | 96.01.02 |

COMUNITA' RECUPERO TOSSICODIPENDENTI

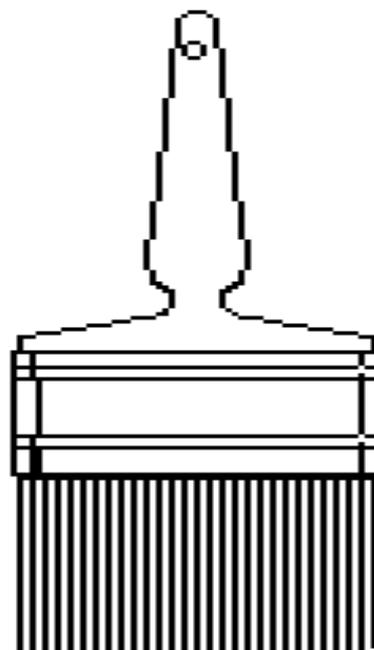
| | |
|-----------------------------|--------------|
| CEIS (Centro Solidarietà) | 059/31.54.42 |
| Comun. terapeutical' Angolo | 059/46.00.26 |
| Ass. Vol. l' Angolo | 059/21.75.58 |

ASS. RELIGIOSE VOLONTARIATO-ACCOGLIENZA

| | |
|--------------------------|--------------|
| Porta Aperta | 059/82.78.70 |
| Centro donne maltrattate | 059/36.10.50 |

ALTRI

| | |
|---------------------------|--------------|
| Amnesty International | 059/23.07.85 |
| UNICEF | 059/28.21.67 |
| WWF | 059/22.21.61 |
| Alcolisti Anonimi | 059/28.40.80 |
| Informazioni anonime AIDS | 1678/56080 |



La LUNA nel POZZO

Direttore responsabile

Daniele Serradimigni

Redazione:

Maria Abbati

Davide Bettuzzi

Elisabetta Gazzetti

Daniele Serradimigni

Doriano Torri

Hanno collaborato:

Fabrizio Carponi

Deborah Guigli

Composizione grafica

Davide Bettuzzi

Stampato in proprio
ad uso manoscritto